

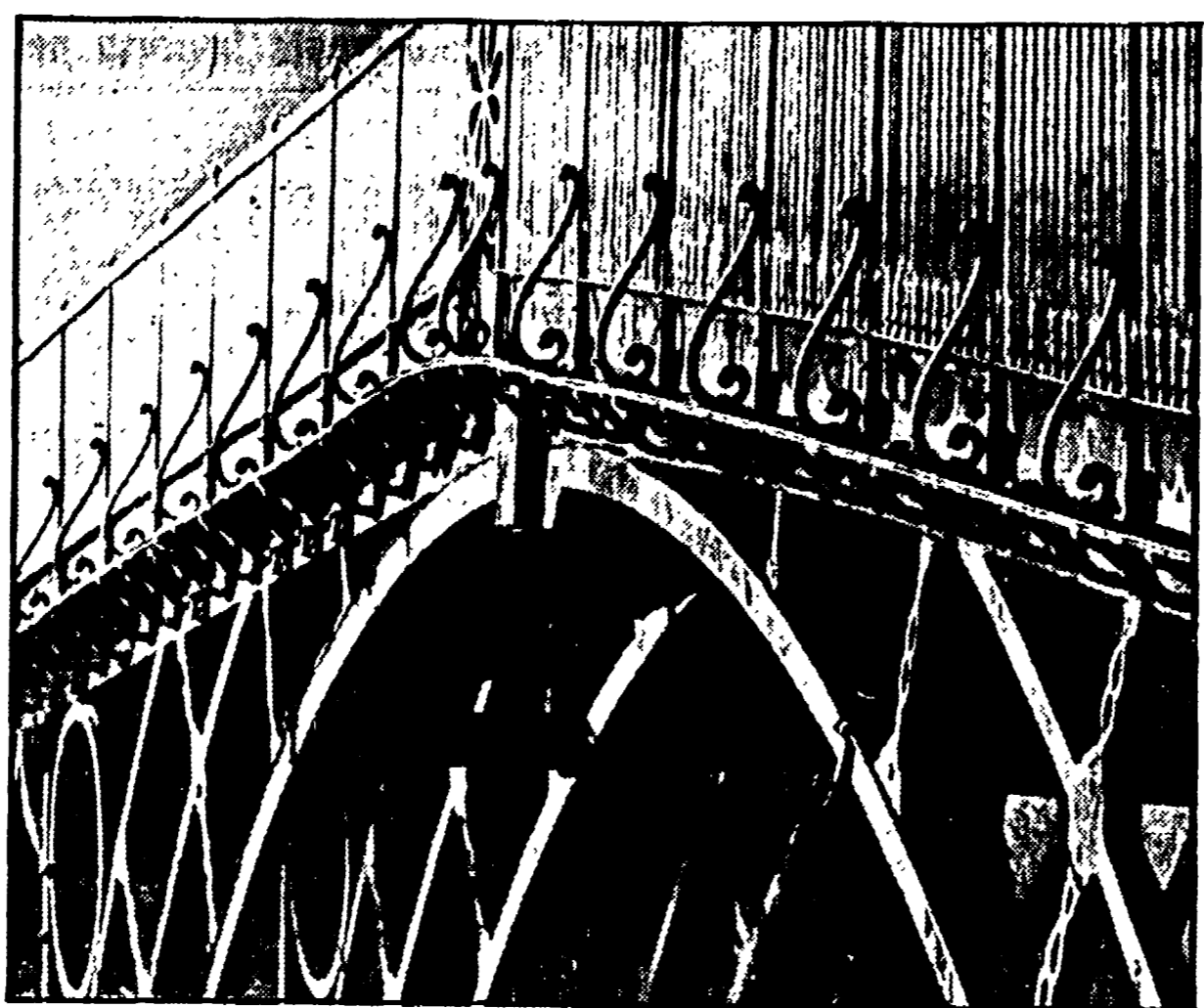
Una « mappa » dei primi insediamenti nel comprensorio

Piombino cerca le tracce della sua rivoluzione industriale

La mostra allestita nella città ha sollecitato nuove ricerche nell'area maremmana ed elbana, ricca di industrie, miniere, stabilimenti

SI APRE oggi a Roma il convegno « Archeologia dell'industria e archeologia industriale » in occasione della presenza nel capoluogo laziale della mostra dedicata ai problemi di una storia degli insediamenti industriali. La Toscana è rappresentata dalla mostra allestita a Piombino il mese scorso e sulla quale pubblichiamo un contributo di Ivan Tognarini.

Promuovendo a Piombino la mostra sulla rivoluzione industriale inglese del XVIII secolo, il centro studi storici e l'amministrazione comunale (che hanno curato i contatti con il British Council) e garantito sul piano scientifico e culturale l'iniziativa nella nostra città, ed il circolo Acciariere (che ha realizzato di fatto la mostra e ne ha permesso il concreto svolgimento), erano ben consapevoli di aprire un capitolo relativamente nuovo in un ambito più vasto di quello cittadino. Tale mostra infatti, incentrata sul significato di quel travolgente processo costituito dalla rivoluzione industriale che ha cambiato i destini degli uomini del XVIII secolo ad oggi, offriva non pochi spunti di riflessione sulla nostra attuale civiltà e significativamente sul titolo di « Remains of a Revolution » (resti di una rivoluzione).



urbanzizzati, sugli antichi borghi (il problema della residenza operaia e delle condizioni culturali e ambientali in centri antichi come Campiglia o Rio o Massa) e della nascita indotta di « borghi operai » nuovi come a Follonica sono state sviluppate ricerche parallele di tipo archeologico documentario. LE ORIGINI DELLA COSCIENZA OPERAIA. Oltre alla evidente utilità di una tutela a patrimonio culturale e ambientale, paesaggistico e monumentale (tutela già particolarmente sviluppata, seppure in forme diverse, in Inghilterra dove esiste il museo - territorio di Ironbridge, o in Francia e in Svizzera con i centri di ricerca di Nancy e di Scio/Jusa e in Germania stessa), un dato di interesse è costituito dalla possibilità di ritrovare le radici vicine e lontane della « mentalità industriale » delle nostre popolazioni, e più nello specifico, di cogliere il filo pressoché continuo della tradizione siderurgica. Vi potrebbero essere sorprese circa la dislocazione e la consistenza, sin dalla seconda metà del XIX secolo, di masse lavoratrici già in qualche modo venute a contatto con la realtà dell'industria, del lavoro di fabbrica, del salario operaio, con la condizione proletaria o semiproletaria. Così, oltre ad una più accurata conoscenza del tessuto economico al momento dell'avvio della ultima industrializzazione del nostro territorio, in un'indagine particolareggiata dovrebbero trovar posto anche le risposte ad alcuni interessanti ASPETTI SOCIOLOGICI

« doveri - società operaia ». Analogamente i massalini, che avevano tenuto i contatti organizzativi della coscienza mineraria che nel 1901 a Capoliveri avevano dato vita ad una « lega di miglioramento tra i minatori » per questa via è possibile rianalizzare i risorgimenti democratici ed antifascisti dei minatori di quel grosso « borgo minerario » che fu Rio, al momento della rivoluzione francese? È possibile con questo metodo, battendo queste strade ritrovare gli albori di una coscienza politica e sindacale delle nostre popolazioni? Avere avuto un discorso su questi temi è merito indiscutibile di chi ha promosso la mostra del British Council, dell'amministrazione comunale che con la sua immediata solidarietà ha permesso al centro di studi storici di avvertire in una impresa abbastanza nuova, e del circolo acciariere che ha dato un apporto decisivo. Ma questo merito dovrà saltarsi con l'impegno a sviluppare il lavoro per una diffusione di massa dell'interesse per questi temi e per la realizzazione di un lavoro integrato, la partecipazione più larga ed estesa, la più differenziata, la più specifica e di specializzazione.

Ivan Tognarini

Nella foto: il primo ponte in ferro del mondo realizzato in Inghilterra.

Non si aprono ancora a sufficienza alle esigenze dei giovani

« Processo » alle Case del popolo

Un seminario a Vinci per discutere sul futuro di queste strutture — Tutti concordi per un rilancio dell'associazionismo sotto nuove forme — I ragazzi non vogliono solo sale da ballo e tombolate

VINCI — La casa del popolo — tradizionale struttura dell'associazionismo operaio — si è trovata sul banco degli « imputati » al « seminario-festa assemblea » organizzato a Vinci dal Comitato Regionale dell'ARCI, dall'IPC, dal FGCI, FGSI, PDUP, DP e Lega dei Disoccupati. Le « accuse » sono venute un po' da tutte le parti, anche se con toni ed accenti diversi: le parole di difesa, invece, sono state poche.

nuove e più qualificanti iniziative culturali e ricreative; magari — ha aggiunto qualcuno — portando a pretesto la mancanza di soldi, in altri casi, più favorevoli, accade che ai giovani, sia « concessio » uno spazio fisico e separato, mentre la casa del popolo continua impertentita ad andare avanti nel modo classico, con il biliardo, i tavoli per la briscola, il biliardino, la tombola e, sempre più spesso la discoteca. Non mancano neppure esempi « avanzati »: in un'aula di altri, i casi della SMS di Rifredi e degli Humor Side, e del Campo di Marte, a Firenze: sono le « avanguardie » dietro le quali c'è il vuoto.

Le parole d'ordine, in sostanza, sono due, strettamente legate: « aprire » le « basi associative » ai giovani, dare contenuti politici e culturali più qualificati alla loro vita. « Non si può continuare in questo modo » — dice Raffanella, della FGCI di San Miniato — « Nella mia zona, ci sono tante esperienze, ma tutte sono molto limitate. Prendiamo un esempio lampante: quando a San Miniato si costruì la nuova casa del popolo, si pensava di farne davvero un centro culturale: poi, strada facendo, tutti i buoni propositi sono stati abbandonati ed ora l'attività principale è la sala da ballo. Di chi è la colpa? Certo di chi gestisce queste strutture e, nello stesso tempo, di chi ha parlato di iniziative sull'ecologia, di centri di lettura, di « apertura » verso le donne.

La musica del Comune « conquista » la Toscana

Inizia oggi alle ore 20.45 a Pistoia con il concerto di retda da Erem Kutz il decamerato del teatro Comunale di Firenze. In programma: « La creazione » di Haydn, oratorio per soli coro e orchestra; « Le tre sorelle » di Rimski-Korsakov; « Il principe ereditario » di Prokofiev; « Il principe ereditario » di Prokofiev; « Il principe ereditario » di Prokofiev.

« Burattini a spasso » al festival di Varna. A Varna in Bulgaria si è aperto il festival internazionale del burattino e della marionetta con la partecipazione per l'Italia del gruppo fiorentino diretto da Ami Luckenbach, « Burattini a spasso ».

Le tappe successive saranno: Siena, al Teatro del Rinascimento il 13 ottobre con il concerto su musiche di Mozart, Beethoven, Schoenberg, Fucini; « Il principe ereditario » di Prokofiev; « Il principe ereditario » di Prokofiev.

Uno sguardo sui programmi delle sale toscane

Viale d'autunno per il cinema tra luci rosse e morti viventi

Preoccupante curva discendente delle presenze - Un cedimento di fronte al consumo commerciale delle immagini - Qualcosa si muove grazie all'iniziativa degli enti locali



Un'immagine del film « Zombi »

Presentato il nuovo calendario di spettacoli

Nomi nazionali per la stagione '78-'79 del Manzoni di Pistoia

Da ottobre ad aprile una proposta ricca e varia secondo la tradizione — Titoli e « cast » di collaudato successo

Anche il teatro Comunale Manzoni di Pistoia ha comunicato il programma della stagione '78-'79 che comincia così a precisarsi anche nella regione. Sostentato da una solida tradizione plurennale il teatro pistoiese ha elaborato un cartellone molto vario e ricco, che inizia la presentazione delle proposte alla fine di ottobre proseguirà poi con regolarità fino al mese di aprile.

La Rocca continua la sua collaborazione alla ricerca di più organici rapporti con la popolazione teatrale del luogo. Sono già iniziate le prove di « Concerto (esercizi spirituali) », la novità assoluta di Renzo Rosso che costituirà il nuovo allestimento della compagnia « Il Concerto » sono 5 strumentisti e un maestro concertatore. La vicenda è quella di una prova d'orchestra che non si compie ad interruzione di continuo sono gli stessi strumentisti coesche nella sala si sviluppa un ben diverso concerto, tutto parlato, gridato, mimato, pronto di loro il direttore metterà in campo prima la propria stracciatella autorita, poi una macchina, per sopprimere con il rigore inesorabile dal computer, l'estro disordinato e licenzioso di quelle cinque individualità. Rosso, nella sua, anche attraverso la dimensione del comico, le zone più intime dell'uomo.

Se una prima osservazione si può fare scorrendo i titoli, è senza dubbio quella dell'abbandono ormai quasi completo di una differenziazione di repertorio tra i titoli « capologhi » e quelli di provincia, con un consolidamento di una concentrazione di titoli e spettacoli di collaudato successo o quanto meno su nomi di ben verificata esperienza.

Lo spettacolo, che andrà in scena a Pistoia il 18-11, consente alla compagnia di sviluppare, anche grazie ad un periodo di prove più lunghe del consueto, il proprio metodo di lavoro, dove il segno dell'attore acquista un proprio fondamento valore drammaturgico.



Il teatro stabile di Torino in una scena de « La duchessa di Amalfi »

Si parte con la musica

3 ottobre 1978, ore 20.45 — Concerto inaugurale della stagione con l'orchestra e coro del Teatro Comunale di Firenze diretti da Erem Kutz. Programma: F. J. Haydn: « La creazione ». (Fuori abbonamento).

di Odon von Horvath, con Ugo Pagliani, Paola Gassman, Regia di Roberto Guicciardini. (In abbonamento).

Le tappe successive saranno: Siena, al Teatro del Rinascimento il 13 ottobre con il concerto su musiche di Mozart, Beethoven, Schoenberg, Fucini; « Il principe ereditario » di Prokofiev; « Il principe ereditario » di Prokofiev.

Fausto Falorni

Giovanni M. Rossi